ABBONAMENTI
Anno . . . Cor. 24.-
Semestre . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.--

Anno II. — N. 80. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Sabato, 15 Giugno 1918.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico

(13 giugno). Alla fronte italiana debole azione guerresca.

In Albania, sulla linea Kamia-Sinapremte fu arrestata l'avanzata francese.

Bollettino del Quartiere Generale germanico

(13 giugno). *(Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto).* Temporaneo combattimento d'artiglieria con sporadici combattimenti locali di fanteria.

(Gruppo d' esercito Kronprinz). I francesi sferrarono nuovamente vigorosi contrattacchi al sud ovest di Noyon, ad ambidue i lati della grande strada Roye-Estress St. Denis. Anche questo assalto fu rotto con grandi perdite nemiche. Oltre 60 automobili corazzate giacciono distrutte sul campo di battaglia. Il numero dei prigionieri è aumentato a più di 15.000. Il bottino in cannoni, secondo i calcoli fatti ammonta ad oltre 150.

Respingendo i contrattacchi, alcune delle nostre batterie che si erano spinte fino alle linee più avanzate, caddero in mano del nemico.

Al nord dell'Aisne, nuclei d'assalto fecero irruzione nelle trincee nemiche.

Al sud dell'Aisne, dopo vigorosa azione di artiglieria attaccammo il nemico e lo rovesciammo oltre le sue linee ad oriente di Cutry-Dommyers. Al nord di Covry fu spazzata dal nemico la bassura della Savieres. Facemmo più di 1500 prigionieri.

Ripetuti assalti del nemico al nord ovest di Chateau Thierry furono sgominati con gravi perdite nemiche.

Negli ultimi giorni furono abbattuti 35 aeroplani nemici. Il capitano Berthold e il tenente Menkhoff riportarono la loro 33.a e 21.a vittoria aerea, il capitano Schleich la sua 29.a e 30.a, il tenente Veltjens la sua 20.a e 21.a e il capitano Reinhardt la sua 20.a

I comunicati dell' Intesa

Italiano.

(13 giugno). Il combattimento di artiglieria nella regione del Tonale, nel settore Posina-Astico e fra il Brenta e il Piave fu di tanto in tanto più violento. L'attività dei reparti di ricognizione e degli aviatori fu limitata da pessime condizioni del tempo.

Francese

(12 giugno). — La battaglia continuò oggi da Montdidier fino all'Oise. All'ala sinistra, le nostre truppe, appoggiate da automobili d'assalto, fecero un contrattacco su una fronte di 12 chilometri tra Rilliescourt e St. Maur. Nonostante l'accanita resistenza nemica, ci siamo spinti fino al margine meridionale di Fretoy, abbiamo conquistate le alture tra Courcelles e Mortemer, spingendo in avanti le nostre linee per più di 2 chilometri. Ad oriente di Mery abbiamo poi riconquistato Belloy e il bosco di Genlis e raggiunto il margine meridionale di St. Maur. Il nemico, che subì gravi perdite, lasciò in nostra mano più di 1000 prigionieri ed alcuni cannoni. Al centro i tedeschi, a cui era riuscito di penetrare fino al sud della Ferme Loges e Antheuil, furono ricacciati dalle nostre truppe, collegate colle unità vicine.

Alla destra il nemico, rafforzando la sua pressione, tentò di guadagnare la valle del Matz. Parecchi violenti assalti diretti contro Chevincourt, furono respinti. Riuscì al nemico di por piede in Machemont e Bethancourt che sono violentemente contesi. Al sud del Courcq truppe americane conquistarono il bosco di Belleau e fecero 300 prigionieri.

Americano

(12 giugno). — Al nord-ovest di Chateau Thierry abbiamo avuto successo e abbiamo avanzate le nostre posizioni nel bosco di Belleau. Abbiamo fatto 250 prigionieri, fra essi 3 ufficiali, e conquistato ingente materiale guerresco con mitragliatrici e mortai da trincea.

Nella pianura di Wowre le nostre batterie spararono efficaci tiri di diversione e di molestia.

Inglese.

(12 giugno). — Stanotte un nucleo di assalto del nemico attaccò uno dei nostri posti nel bosco di Quelay; fu però respinto. Imprendemmo per parte nostra una vittoriosa punta presso Croyelles e facemmo alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica stanotte fu attiva con interruzioni a ponente di Lens.

Guerra sui mari

I sottomarini all'opera

VIENNA, 14. La „Reuter" annuncia: il piroscafo americano „Pinar del Rio" è stato silurato da un sottomarino tedesco all'altezza di Mary Land.

Per la difesa del Mediterraneo

ROTTERDAM, 14. Il „Daily Telegraph" scrive circa la guerra dei sottomarini nel Mediterraneo: Poichè la perdita di navi mercantili nel Mediterraneo ammonta al 30 % delle perdite complessive causate dai sottomarini, fu chiesto recentemente a quale mezzo si debba ricorrere per liberare con efficacia il Mediterraneo dalla peste dei sottomarini. Risposta: al comando unico.

Parigi in angoscia

Parigi ha vissuto la settimana scorsa, e vive tuttora, ore d'angoscia: lo spettro dell'invasione nemica ingigantisce sempre più. Un miracolo solo potrà salvare Parigi dall'occupazione germanica, che prima o poi seguirà indubbiamente nel corso dell'estate.

Domenico Russo, il corrispondente parigino del „Mattino" di Napoli pubblica questo quadretto della vita nella capitale francese durante la scorsa domenica:

„Parigi, che sa, come nei giorni tristi del 1914, che il pericolo non fu mai così vicino e così minaccioso, spia e attende nervosa, ma senza febbre, nella domenica soleggiata. Allo sguardo dell'osservatore superficiale l'aspetto della capitale non offriva oggi nessun carattere diverso da quello delle belle domeniche primaverili, che precedettero la prova attuale. I „boulevards" sono animati dalla stessa folla in vestiti muliebri chiari, della stessa fantasmagoria; i terrazzi dei caffè sono clamorosi, come di ordinario. Nei Campi Elisi, sciami di bimbi si trastullano ancora, spensierati, intorno ai simulacri di fortini costruiti nella sabbia dei viali. Ma sotto le sembianze dell'indifferenza, una gravità profonda si rivela. La preoccupazione è sostenuta da una forza temprata da quattro anni di alternative morali. Nella fila delle vetture che passano rapide, come in ogni giorno di sole, molte vetture grigie, polverose, sotto i mantici segnati dalle croci rosse, offrono agli sguardi dei profili di doloranti: qualche testa, qualche mano si agita al passaggio, come per implorare aiuto. Poi sono ronzini stanchi, poveri carri arcaici e sgangherati, su cui i profughi sono venuti direttamente dai borghi abbandonati; visi scarni, solcati d'angoscia e di stanchezza, abiti cosparsi di polvere, bimbi addormentati, pacchi informi e tutte le miserie dell'invasione che passa tra i riflessi del lusso e dell'eleganza. Già parecchie migliaia di questi melanconici ospiti sono a Parigi: cinque mila ne vennero nella sola giornata di ieri".

E la „Nationalzeitung" di Zurigo apprende da parte bene informata:

A Parigi si fanno preparativi febbrili per affrontare il pericolo sino all'estremo. Molti archivi sono stati imballati, tutti gli impiegati sono stati invitati a tenersi pronti per un'eventuale partenza. La Francia si trova ora in un istante di pericolo quale non superò ancora dal principio della guerra: e di ciò non si fa mistero, tanto nei ritrovi pubblici che sulla via. La popolazione parigina che, nei suoi momenti di maggior tensione nervosa, ha sempre bisogno di diversivi, comincia nuovamente ad imprecare contro gli alleati inglesi..."

Per la difesa di Parigi

L'AJA, 14. Il „Daily Mail" apprende che Parigi si prepara all'estrema difesa. Venti consiglieri comunali protestano oggi perchè non si sono costruiti ancora sufficenti alloggi sotterranei per la popolazione civile.

Panico negli istituti bancari

GINEVRA, 14. Si ha notizia da Parigi che il „Temps" scrive esservi colà una colossale affluenza agli sportelli degli istituti finanziari. I capitalisti prelevano il loro denaro dalle „safes" delle banche.

L'opinione dell'„Italia" di Milano.

ZURIGO, 14. L'„Italia" di Milano scrive che sarebbe meglio riconoscere che i tedeschi hanno fatto un nuovo passo verso l'effettuazione dei loro piani avanzando verso Parigi. Questi piani consistono nel rompere la resistenza degli alleati con rapidi attacchi parziali.

La fuga da Parigi

ZURIGO, 14. Continua la fuga della popolazione parigina dalla capitale. Si dice che gran parte degli archivi ufficiali e la camera del tesoro siano stati trasportata fuori di Parigi.

Il collaboratore militare del „Journal de Genève", ammette la possibilità della conquista di Parigi; ma mette in dubbio il valore di tale conquista.

I tedeschi si avvicinano.

COPENAGHEN, 14. Il corrispondente parigino del „Tidende" telegrafa al suo giornale: Nessuno nega il fatto che i tedeschi si sono avvicinati in diverse direzioni a Parigi, sì da doversi preoccupare. Non avrebbe scopo il voler sostenere che i tedeschi non sono in grado di sviluppare ulteriormente i loro attacchi, ritirando grandi forze.

Foch resisterà ancora 4 mesi.

LUGANO, 14. L'„Observer" spera che Foch coi contingenti a sua disposizione potrà resistere ancora 3 o 4 mesi, senza timori di dissoluzione dell'esercito. Fra tanto giungeranno dall'America sufficenti truppe di soccorso.

Festività rimandata

LUGANO, 14. S'apprende da Parigi: In seguito all'incalzare della battaglia in Francia è stata rimandata ad epoca indeterminata una festa organizzata dall'ambasciatore d'Italia a Parigi, durante la quale la colonia italiana della capitale francese doveva presentare i suoi omaggi di fraternità alle truppe italiane combattenti in Francia.

6000 chilom. quadrati, 200.000 prigionieri

BERLINO, 14. I germanici hanno occupato in Francia dal 21 marzo ad oggi oltre 6000 chilometri quadrati di terreno mentre il numero dei prigionieri è salito a 200.000.

La spada di Damocle

L'imminente duello Boroevic-Diaz

Lugano, 14 giugno.

L'imminente offensiva austro-ungarica continua ad occupare alacremente la stampa dell'Intesa.

Rino Alessi scrive nel „Secolo": „Mentre ad occidente infuria la battaglia franco-tedesca, il comando dell'esercito austro-ungarico continua a raccogliere tutte le sue forze per l'imminente gigantesco attacco contro l'Italia. Parecchi giornali svizzeri assicurano che, alla ripresa della battaglia sulla Marna, anche Boroevic inizierà il suo duello con Diaz.

„Le forze austro-ungariche che combatteranno alla fronte sud-occidentale si possono dividere in due grandi gruppi: l'uno sotto il comando di Conrad de Hötzendorf al giogo dello Stelvio, l'altro agli ordini di Kirchbach dal passo di Quero sino alle paludi del vecchio Piave. La fronte si compone di tre grandi settori: quello ad occidente dell'Adige con le storiche direzioni di manovra verso il Tonale e le Giudicarie; il secondo tra Adige e Brenta, teatro della „spedizione punitiva del 1916"; l'ultimo: quello tra il Grappa e le alture di Bassano. Il gruppo d'esercito Kirchbach consta di due armate, la 5.a e la 6.a, tra Vittorio Veneto, il Livenza e il Tagliamento. Queste due armate sono sorte dal complesso dei vecchi eserciti dell'Isonzo di Boroevic e furono fuse in un unico conglomerato operativo.

„Da quale direzione sia da attendersi l'inizio dell'offensiva è ancora dubbio. Secondo tutte le apparenze l'attacco dovrebbe partire però dal settore ad oriente dell'Adige, ove negli ultimi giorni venne assodata una vastissima concentrazione di truppe e di materiale.

Un telegramma dalla zona di guerra comunica al „Matin": „L'interessamento intenso col quale sono seguite dall'opinione pubblica le operazioni germaniche in Francia, non vale a far perdere d'occhio la fronte italiana, ove si vanno preparando avvenimenti seriissimi. Secondo notizie precise l'offensiva austro-ungarica sarà iniziata contemporaneamente alla ripresa delle operazioni tedesche all'Oise. Il nemico raccolse al di là del Piave tutte le sue truppe mobilizzate contro la Russia. Gli eserciti austriaci sono rigidamente istruiti sul noto modello tedesco degli attacchi a sorpresa, e lo scoppio dell'offensiva può seguire d'ora in ora".

Anche „Rastignac" della „Tribuna" prevede l'offensiva austriaca. Egli chiude così un suo recente articolo dedicato al „Triumvirato della volontà": „Lloyd George, Clémenceau e Orlando formano oggi il vero triumvirato della guerra e della volontà mondiale. Grazie all'unico comando alla fronte unica e in virtù della collaborazione degli Stati Uniti il successo non potrà mancare. Siamo alla vigilia delle ultime offensive: i tedeschi si lanceranno all'assalto delle linee francesi, gli austriaci all'assalto delle linee italiane. Il portavoce delle aspirazioni austriache, l'„Agence catholique internationale de presse" di Ostel (Svizzera) vuol far credere che in Austria si nutrono ancor sempre intenzioni pacifiste. E poichè quest'agenzia profetizza sempre il contrario di quello che il governo di Vienna ha in mente, c'è motivo di attendere che l'offensiva austriaca alla fronte italiana scoppi di momento in momento"

La nuova alleanza austro-germanica

BERLINO, 14. Il ministro degli esteri conte Burian così si espresse verso un redattore della „Vossiche Zeitung": Si può constatare che il pensiero dell'approfondimento dell'alleanza tra la monarchia e la Germania ha fatto progressi. E' desiderabile che gli uomini politici che hanno la direzione della politica imparino a conoscere a vicenda il loro pensiero.

Per ciò che riguarda la soluzione austro-polacca, che stà in stretto nesso coll'alleanza, essa non è definitivamente risolta.

Il conte Burian è ripartito ieri per Vienna.

Note parlamentari italiane

LUGANO, 12. Dunque oggi si riapre la Camera italiana. Nei giorni passati, l'ansia per la temuta offensiva austro-ungarica si rifletteva anche sui circoli parlamentari, nei quali si affermava anche che la convocazione sarebbe stata protratta ai 15 o ai 17 giugno, perchè Orlando era assente e per il grosso del pubblico d'ignota dimora.

Parecchi giornali, i soliti, i più democratici, avevano già dichiarato che se la Camera non si riaprisse per nulla, nessuno se ne darebbe pensiero, giacchè il Paese „nel cui nome essi parlano" non ne avverte il bisogno. Il „Paese" certo ha imparato in tre anni di esperienza a disperare di veder sorgere la luce di dietro al colle di Montecitorio.

Invero i problemi si pongono, per scansarli, le questioni si prospettano nelle loro vestigia esteriori per dissimularne la sostanza, impera sempre il convenzionalismo del tacere sugli argomenti cosidetti scabrosi e di fronte alla tentazione di parlar chiaro prevale sempre il precetto „in questo momento" non è opportuno. Per chi non vuol parlar chiaro c'è sempre un „questo momento" da invocare come alibi alla propria mancanza di coraggio e di sincerità.

Fatto sta che il timore dell'offensiva da una parte e gli scandali di questi ultimi tempi dall'altra, dettano questa „inopportunità", sotto alla quale si nascondono timori di un disastro militare colla relativa impressione alla Camera e timori che la macchia d'olio degli scandali si allarghi ancor più colla critica parlamentare. Ciò dimostra come in Italia oggi la sincerità sia abolita perchè temuta e come sia possibile un regime di spionaggio poliziesco da disgradarne qualunque altro stato.

Chi sostiene questo regime è il cosidetto Fascio della difesa nazionale, chi ha sulla coscienza il maggior pondo di macchinazioni guerresche, poliziesche e di dubbie macchie affaristiche sono i „fascisti." Sono essi che vogliono la guerra, sono essi che corrono alla difesa dei parassiti industriali e bancari.

Alla Camera solleveranno certo grandi discussioni i problemi più scottanti della politica generale del gabinetto. Per connessione di materia basterà seguire certe traccie scoperte nelle ultime polemiche giornalistiche per persuadersene, e la campagna contro i tentativi di monopolizzazione di certe banche da parte di taluni formidabili organizzazioni di speculatori conciati dall'„Avanti" senza riguardo per nessun gruppo finanziario.

L'„Ilva" per esempio è attualmente caldeggiata dall'ex deputato Arturo Luzzato e da Max Bondi i quali ora in Italia controllano vari giornali. E fra i competenti e gli studiosi di finanza i quali scrivono articoli catoniani contro gli „eccessi dei fornitori dello Stato arricchitisi con i sopraprofitti di guerra" vi sono i Sammartino e i Venino i quali aderiscono alla coalizione industriale-finanziaria che fa capo alla „Ilva" ed alla Banca Commerciale.

Orbene, il gruppo della „Ilva" mentre sostiene che gli „accaparramenti" di titoli sono „immorali" e bisogna energicamente impedirli, accaparra, per suo conto a Parigi per mezzo del signor Rossier, non ignoto all'ing. Venino nel recente suo viaggio a Parigi, i titoli della cospicua azienda della Anglo-Romana e cerca di accaparrare tutto ciò che vi è di disponibile dei titoli della Banca Commerciale per sostituirsi nel controllo di questo Istituto a quello dell'altra coalizione rivale che fa capo all'Ansaldo.

Non è escluso che le due squadre di speculatori si mettano tra di loro d'accordo ed intanto l'ing. Venino, l'uomo di fiducia di Bondi dell'„Ilva" ha assunto per incarico del Fascio l'impresa generale della difesa interna con l'esplicato programma di vigilare sopratutto il Partito socialista e denunziarne e reprimerne il disfattismo!

Ecco dunque il „tratto d'unione" tra il Fascio ed una coalizione di affaristi. Ecco spiegato lo zelo degli uomini dirigenti del Fascio contro la immoralità dello accaparramento bancario industriale!

Gratta il fascismo e ci ritrovi sotto l'affarismo, esclama l'„Avanti".

Il Fascio ultimamente si è doluto in termini aspri della soluzione dell'ultima crisi ministeriale e dell'uscita dal Ministero dell'on. Riccardo Bianchi uomo competente e fattivo. Per combinazione il Bianchi è in questi giorni in predicato di entrare nella Amministrazione dell'„Ilva" e questa società ha avuto occasione di stipulare colla Amministrazione del Bianchi i famosi contratti di accaparamento.

E' inutile dire che anche il senatore Bianchi è uno degli uomini migliori del Fascio!

I giornali insistono nell'attribuire al Governo il proposito di presentare alla riapertura della Camera provvedimenti energici contro l'accaparramento delle Banche e contro gli assalti alle medesime, ma nessuno sa in che cosa essi consistano. In complesso, dunque, una faccenda imbrogliatissima, poichè sotto all'azione cosidetta patriottica moralizzatrice del Fascio, sta un'associazione di difesa vicendevole per le losche faccende degli speculatori.

E' perciò che ai giornali patriottici nulla importa se la Camera verrà convocata o meno. D'altra parte questa campagna moralizzatrice del fascismo contro gli accaparramenti, il monopolio delle banche, ecc., ecc., richiama irresistibilmente il ricordo d'un altra campagna del genere; quella che fu agitata 3 anni fa per l'italianizzazione delle Banche. Essa finì con ciò per cui era cominciata: colla sovrapposizione, cioè, d'una consorteria bancaria ai finanzieri che si era riesciti a spostare.

E anche allora c'erano di mezzo gli stessi tipi, i medesimi Catoni, gli stessi Lanino, che marciavano contro l'influenza tedesca, sebbene appartenessero alla Thompson Houston, i vari Della Torre che italianizzavano le Banche pur essendo stati pezzi grossi della tedesca Banca Commerciale.

Ed ecco l'avv. Lanino del Fascio e della Difesa interna, partire in guerra contro l'accaparramento dei titoli bancari dei quali anche essi fanno incetta in altro campo.

Anche la faccenda dei cascami occupa vivamente l'opinione pubblica che vuol subodorarvi una specie di panamino. La commissione incaricata di studiare la faccenda avrebbe dovuto presentare la sua relazione alla riapertura della Camera. L'esame della commissione è invece ancora in alto mare perchè non ha potuto ancora ottenere i documenti che richiedeva al Ministero delle Finanze, il quale, certo per motivi più plausibile dell'altro, non ha ancora potuto metterli a disposizione dell'onorevole Commissione.

Questo episodio, del quale naturalmente, si avrà qualche eco alla Camera, è atto a confermare gli italiani nel loro scetticismo per le inchieste di lor signori. Spesso si dispone di una inchiesta su una questione, la quale trova nell'inchiesta il suo magnifico funerale di terza classe.

Pare però che i due commissari socialisti — l'on. Maffioli e l'on. Graziadei — vogliano sapere come è andata questa curiosa faccenda di una Commissione di studio, la quale non può studiare perchè il bibliotecario delle Finanze non dà... i libri di testo.

Fra tanto il popolo d'Italia, *popolo* d'eroi come tutti gli altri *popoli* in guerra, è costretto a veder dissanguati i figli alla fronte, mentre i grandi speculatori ballano la danza della cuccagna e ficcano il tacco nelle ferite dei soldati alla fronte carolando attorno al vitello d'oro, nascosto sotto il velame degli ideali patriottici.

A Montecitorio

ZURIGO, 12. Oggi fu riaperta la Camera italiana.

Alessio, vicepresidente, inaugura la sessione parlamentare comunicando anzitutto che l'on. Marcora — assente — abbisogna ancora di riposo. L'oratore ricorda quindi la cruenta battaglia di Francia, ove gli alleati combattono con un nemico numericamente preponderante.

La Camera invia un saluto ai combattenti franco-inglesi.

Orlando si associa alle parole d'Alessio ed aggiunge che anche i soldati d'Italia attendono la loro ora, fermi ed impavidi. I loro camerati della Marina, con una nuova gesta leggendariamente eroica, hanno proprio ieri celebrato un'altra, grande vittoria. Da più che tre mesi dura alla fronte occidentale la battaglia degli eserciti della libertà con un nemico barbaro, cui contendono passo a passo l'avanzata, preparando così la definitiva comune vittoria.

Modigliani, a nome dei socialisti, osservò che la serietà dell'ora esige chiare spiegazioni del governo e tutt'altro ordine e lavoro parlamentare che non l'odierno. Ci troviamo, dice l'oratore, sotto la pressione di fatti che decidono dell'esistenza dell'Italia. In Francia fu dato modo al Parlamento di discutere esaurientemente il problema della guerra. La stessa cosa si deve esigere per l'Italia, la quale non si è punto occupata di presunte lettere dell'imperatore Carlo. Nel momento presente si potrebbero iniziare trattative di pace come nell'aprile del 1917. L'a-

dierno intervento dell'America non è un argomento tale da lasciar cadere le trattative, per quanto si affermi che la vittoria dipenda dall'arrivo delle truppe americane.

E neppure l'esempio della pace di Brest-Litowsk può incutere timore perchè l'Intesa non si trova oggi in una situazione politica e militare come in quel tempo si trovava la Russia. Il governo deve anche calcolare sugli errori di generali incapaci che potrebbero rendere inefficace l'aiuto americano. Nell'Estremo oriente poi potrebbero formarsi nuovi incomodi aggruppamenti di potenze. La frazione socialista proporrà quindi di cambiare l'ordine del giorno e di introdurre commissioni di controllo, le quali rendano possibile al parlamento di sapere la verità e di avere influenza nella politica.

Orlando risponde a Modigliani e dice che la sua proposta è prematura, sebbene egli stesso intenda di fare al Parlamento a tempo opportuno un'ampia esposizione della situazione politica. Il presidente dei ministri rivolge preghiera al deputato di Udine, on. Girardini, di ritirare pel momento la sua interpellanza acchè nel corso delle discussioni sul bilancio possano essere esaurientemente esaminate le questioni politiche più urgenti. Il richiamo dell'on. Modigliani all'esempio francese non calza, poichè la Camera francese ha consentito al desiderio espresso da Clemenceau di desistere da una discussione prematura.

L'interpellanza Girardini è ritirata.

Degli Occhi ricorda al governo, richiamandosi a interpellanze consimili di altri deputati, che l'esplosione del polverificio di Castellazzo è stata una sciagura spaventosa, la quale richiede l'avviamento immediato d'una inchiesta.

S'inizia quindi la discussione del bilancio; iscritti sessanta oratori.

Sighieri deplora la situazione precaria nella quale si dibattono parecchie amministrazioni comunali in seguito alle vicende della guerra.

Corniani si lagna del disservizio nel ramo trasporti e protesta contro la sostituzione del ministro delle ferrovie Bianchi nonchè contro l'aumento della tariffa ferroviaria. E' inoltre un errore deplorevole che il ministro del tesoro commette, s'egli crede seriamente di poter sostituire il carbone fossile che difetta, con altro carbone più scadente.

Celesia chiede che si prendano provvedimenti più severi contro quei nemici che, eventualmente, sieno ancora interessati in certi lavori della vita economica del paese.

La discussione continua.

NOTIZIE ITALIANE

Raineri, segretario di Stato

LUGANO, 14. L'ex-ministro Raineri, deputato di Piacenza, è nominato segretario di Stato.

Il „Giornale d'Italia" non è un organo ufficioso

LUGANO, 14. Poichè il *Giornale d'Italia* viene designato spesso quale organo del ministro Sonnino, la „Stefani" comunicò che nè il quotidiano romano nè altri giornali del Regno sono da riguardarsi quali portavoce del Ministero degli esteri.

Gli italiani in Albania

BERNA, 14. Telegrafano da Roma: Per iniziativa del sottosegretario alla Propaganda, onor. Gallenga, l'esploratore inglese Sauvage Landor terrà prossimamente una serie di conferenze sulla attività svolta dagli italiani in Albania.

L'assoluzione d'un colonnello

GINEVRA, 14. A Reggio Emilia ebbe luogo un processo contro il colonnello cav. A. Mantellini della brigata Sele, accusato di aver abbandonato il suo posto dinanzi all'avanzata nemica del novembre scorso. Fu udita la testimonianza del generale Coffaro.

Il procuratore del Re chiese una condanna di 10 anni di fortezza ma, in seguito alla brillante difesa del cap. Cavallari, il colonnello Mantellini venne prosciolto dall'accusa infamante.

Le licenze pel raccolto

LOSANNA, 14. Ulteriori disposizioni del ministero della guerra e di quelle dell'agricoltura estendono la facoltà di conferimento di licenze pel prossimo raccolto ai soldati delle seguenti province: Calabria, Basilicata, Campania, Abruzzo, Molise, Lazio e Sardegna.

Decorazione di due aviatori.

LUGANO, 13. Il comandante d'armata generale Montouri consegnò motu proprio la medaglia d'argento al valore agli aviatori capitano Arrigoni e tenente Santoro, i quali, durante un volo di ricognizione, sebbene colpiti in pieno da una shrapnell, e il Santoro rimase perciò gravemente ferito, ritornarono alla stazione di partenza.

Il bilancio dell'Eridania

LUGANO, 14. La relazione dei sindaci sull'ultimo bilancio dell'Eridania — una delle società che hanno il monopolio dello zucchero in Italia — si chiude così:

„Ci è grato segnalarvi, che, anche di fronte alle cresciute difficoltà economiche in questo terzo anno di guerra, pur tuttavia *mercè l'oculatezza* dell'on. Consiglio di Amministrazione e della Direzione, i risultati ottenuti sono soddisfacenti, avendo potuto conseguire un utile di L. 3.092.252.17".

Il capitale sociale versato dall'Eridania è di L. 6.350.000; essa ha dunque guadagnato in questo ultimo esercizio quasi il 49 per cento.

L'„Aeroclub" americano in Italia

LUGANO, 14. Come in Inghilterra e in Francia, l'„Aeroclub" americano aprirà presto anche in Italia un ufficio pel promovimento dell'aviazione. L'organizzazione avrà carattere prettamente tecnico.

IN RUSSIA

Il processo contro lo zar

AMSTERDAM, 14. L'„Handelsblatt" annunzia da Pietroburgo che il processo contro l'ex zar incomincerà quanto prima.

L'onomastico dello Czar

KIEW, 13. Lo Zar gode ancora grandi simpatie in alcuni governatorati della Russia. Tempo fa, ricorrendo il suo onomastico, vennero tenuti degli uffici divini in diverse chiese. Ora il ministro del culto invitò l'arcivescovo di Nikodym a notificargli i nomi degli organizzatori di tale festività.

L'Intesa e la Russia alla Camera dei Comuni

LONDRA, 14. La „Reuter" comunica che alla Camera dei comuni Smith pose l'interrogazione se tra l'America e gli alleati sia stato stretto un accordo concernente l'intervento dell'Intesa nelle questioni russe e se sia stato deciso di di accordare soccorsi economici ai russi.

Balfour rispose: La voce che accenna ad un accordo sul non intervento dell'Intesa in Russia, non corrisponde.

NOTIZIE VARIE

Le battaglie d'Isonzo in un'esposizione d'arte

STOCCARDA, 13. L'i. e r. Quartiere di guerra della stampa organizzò qui una riescita esposizione di quadri delle battaglie all'Isonzo. All'inaugurazione intervenne re Guglielmo.

Molto ammirate tutte le opere esposte: tele, disegni, stampe, sculture.

Organizzatore della mostra è il pittore di guerra primotenente Vato, che ebbe a collaboratori il primotenente Hassmann e il cons. imp. Wiedensohler.

Un'esposizione a.-u. a Sofia

SOFIA, 14. Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'esposizione a.-u., presenti tutte le autorità civili e militari.

Le donne inglesi per la pace.

AMSTERDAM, 14. Un congresso femminile a Bradfort votò un ordine del giorno a favore della pace senza annessioni.

Scoppiarono tumulti.

45 giornali socialisti proibiti negli Stati Uniti d'America

ZURIGO, 14. L'Associazione per la protezione delle libertà civili a Nuova York pubblica una lista dei divieti censoriali, finora applicati dalle autorità. Nientemeno che 80 riviste e giornali quotidiani sono caduti vittime della censura, e fra essi nientemeno che 45 giornali socialisti. Quattro giornali socialisti sono inoltre esclusi dalla spedizione postale. Fra le riviste proibite vi è anche il grande periodico artistico socialista „Monatsmagazin". Il grande giornale dei socialisti ebrei „Vorwärts" di Nuova York è sfuggito al divieto soltanto con l'impegno, da esso assunto, di non scrivere nulla sulla guerra.

Come annuncia la „Internationale Korrespondenz", il socialista Louis Werner, che, da circa 40 anni, era direttore del giornale socialista di Filadelfia, era stato arrestato, alla fine dell'anno scorso, insieme con tutta la redazione, sotto l'accusa di tradimento. Tanto lui che i suoi compagni sono stati ora assolti dai giurati.

Gli incerti...

L'AJA, 14. Il governo olandese comunica che, nell'acquisto di viveri in America dovette subire, causa il contegno poco corrente del governo degli Stati Uniti, una perdita di 20 milioni di fiorini.

Chi pagherà il cupone russo?

ZURIGO, 14. La Francia, é noto, alleata della Russia degli Zar ha invitato più volte i suoi cittadini a investire i loro risparmi nei titoli di prestito della Russia. E la gente economica di Francia ha prestato alla Russia oltre 16 miliardi e mezzo di franchi, un decimo circa del capitale francese investito all'estero.

Chi possiede questi titoli russi? i risparmiatori della „calza di lana" o i grossi investitori di centinaia di migliaia?

„E' difficile precisarlo scrive Pierre Albin nell'„Eclair". in generale ci facciamo delle illusioni sulla dispersione del capitale della Francia. Contrariamente a un'opinione corrente, la ricchezza è concentrata in poche mani. Un grandissimo numero di persone si spartiscono un'esigua porzione della torta, mentre un piccolissimo numero di eletti si assegnano la fetta più grossa". Ora, quando il Governo bolscevico ha annullato tutti i prestiti stranieri i portatori di titoli russi si sono trovati davanti alla prospettiva di non intascare più un soldo dei loro interessi.

„Chi, infatti avrebbe pagato, ad ogni semestre il „cupone"?

„Essi risposero: il Governo francese che ci ha eccitati a suo tempo a sottoscrivere il prestito.

„E il Governo ha stanziato i fondi per pagare i „cuponi" scaduti, ma poi ad un certo momento, ha dichiarato che non li avrebbe più pagati.

„Ha fatto bene, si domanda lo scrittore dell'„Eclair"? La sua decisione è conforme alla giustizia ed all'interesse francese? Problema grave, che mostra la solidarietà che unisce gli elementi esterni ed interni della politica".

E la consolazione ai portatori di titoli russi è data assimilandoli ai danneggiati della guerra in tanti altri modi e invitandoli a ricorrere agli Uffici di assistenza se sono in bisogno, oppure rivolgersi a quegli istituti di credito i quali nei venti anni di emissione dei prestiti russi hanno fatto lauti guadagni!... col collocamento dei titoli e la pubblicità relativa.

E chi ha creduto nella solidità e nell'avvenire della alleanza della Francia repubblicana con l'Impero degli Zar è servito. Se sono grossi capitalisti, Lenin li ha indirettamente colpiti col suo decreto insieme ai capitalisti russi.

Una protesta persiana

GINEVRA, 13. Il „Journal de Genève" riceve da Mosca, che l'incaricato d'affari persiano ha presentato una nota al governo russo, con la quale il governo persiano protesta contro i maltrattamenti inflitti dai russi ai sudditi persiani nel Turkestan.

Ultime della guerra.

La battaglia alla Marna nei giornali parigini

ZURIGO, 14. I giornali parigini dedicano grandi articoli alla seconda battaglia alla Marna. Essi sono redatti in tono pessimistico.

Il „Midi" di Parigi dice: Le operazioni ora in corso sono le più serie che la Francia abbia vedute nel corso della sua nuova storia.

La „Victoire" scrive: Ognuno deve sapere che i tedeschi non possono più essere cacciati dalla Francia, se non con una seconda vittoria alla Marna.

Complègne

GINEVRA, 14. Stando a notizie parigine, la città di Compiègne fu compresa nella zona di protezione di Parigi.

Il governatore militare di Parigi ha preso i provvedimenti necessari per la protezione della linea ferroviaria Parigi-Compiègne.

Stando al „Daly Mail" la città di Eperny fu presa sotto fuoco dai tedeschi. In questi ultimi giorni, alcune granate pesanti caddero anche su Chalons sur Marne.

Guerra sui mari

Affondamenti.

BERLINO, 14. Nel Mediterraneo furono affondati dei piroscafi di complessive 22,000 tonn. di registro lordo.

Le perdite della Spagna

MADRID, 14. I giornali di qui pubblicano delle statistiche dalle quali si rileva che nella guerra dei sottomarini germanici, la Spagna perdette complessivamente 87 piroscafi.

Wilson

BERLINO, 14. I giornali annunciano che, in occasione delle prossime elezioni, il partito socialista americano intende di esplicare una vasta propaganda pro pace.

Wilson ha introdotto ormai il regime del terrore: chi parla soltanto di pace viene incarcerato e condannato ad anni di fortezza.

BERNA, 14. Sir Subramahya Aityars, uno dei primi noti avvocati indiani, ha diretto al presidente Wilson una lettera in cui lo invita a proteggere l'India dal terrorismo inglese. Gli inglesi — scrive l'Aityars — avrebbero incarcerato migliaia di ottimi cittadini indiani, perchè questi avrebbero espresso sentimenti patriottici.

Il testo della lettera è stato ora pubblicato in Inghilterra, ove ha destato una sensazione penosa.

PICCOLA POSTA

Signora **Bottò Emilia**, Pocenia (Palazzolo della Stella). — Abbiamo una lettera di vostro marito Francesco che si trova a Steyr (Ober Oesterreich) «Gasthaus zur Insel Elba» Fabrikstr. 18. — Favorite comunicarci il vostro esatto indirizzo per potervela rimettere.

Ricerche.

Ciligot Luigi, prig. di guerra, M, compagnia 963, ricerca sua famiglia: Ciligot Maria, comune Aviano in Giais.

Cardenal Vittorio, prig. guerra N. 5599 presso barone Rocco, Zdencina (Croazia), da otto mesi privo notizie sua famiglia, prega chiunque ne sapesse qualcosa, di scrivergli direttamente. Sta bene e saluta caramente.

Vittorio Biasin, Prossnitz (Maehren), Franz Josef Platz N. 23, prega notizie di sua madre e di suo fratello che abitavano a Vivaro. Egli, insieme alla moglie, gode ottima salute.

Pazzaia Tullio, sergente, prig. di guerra matr. N. 72657 presso C. Maelvi, Kronau Misslitz (Moravia), dall'ottobre 1917 privo notizie sua famiglia, prega informarlo ove si trovino suoi genitori Pazzaia Antonio fu Domenico padre e Lamonato Celestina fu Giosuè madre. Al tempo dell'offensiva si trovavano a Valdobbiadene; probabilmente vennero internati. Egli sta bene e saluta cordialmente.

Lazzaroni Giuseppina ved. Pizzocchero, Udine, via Ronchi 41, prega «Coenobium» di far ricerche di Clapiz Giacomo frenatore ferroviario che nell'ottobre 1917 trovavasi in mia famiglia. Saluti, sto bene.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Menazzi Ernesto, Zugliano, Udine prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche figlio soldato Zoilo, figlia Cesira infermiera, comunicando l'ottima salute intera famiglia, come pure Failutti Anna ricerca il marito Drigani Angelo e famiglia profughi in Italia. 14—15 2934

Famiglia Chiesa, prega «Coenobium» ricercare il carabiniere Chiesa Giulio, che nell'ottobre 1917 trovavasi presso il Comando Tenenza Carabinieri, Mestre. La famiglia tutta bene, sempre a Carlino, attendono risposta a mezzo giornale. 3—3 3058

Peressini Pietro, Dignano (Udine), chiede notizie di Peressini Filomena, profuga 26 ottobre 1917. 3070

Fontana Francesco, prigioniero guerra, prega «Coenobium» di Lugano informare famiglia, via Cainni 5, Vailate (Cremona) che sta bene, ottima salute, saluta caramente moglie, bambini e parenti tutti. Eventuali corrispondenze da indirizzarsi all'Amministrazione della «Gazzetta del Veneto» in Udine. Desidera pure notizie del fratello Angelo prigioniero a Mauthausen. 10555

Italia Salvador è a Belluno in buona salute e partecipa al suocero Politti Giacomo ad Arta (Carnia) che Battista è nel campo concentramento prigionieri, reparto ufficiali Hardt Amstaetten, pure sano. 530b

La famiglia Cozzutti fu Antonio, Buia, sta bene, desidera notizie del figlio Cozzutti Carlo e fratelli 39. sez. sussistenza, Leonardo ed Enrico stanno a casa, bene. 3082

Salvatore Fabbiani, sempre Lozzo, in buona salute, desidera notizie parenti Agordini Marianna e Grazioso, Montecatini, via Bicchierai 4, Toscana. Giovanni prigioniero Germania. 10608

Giovanni Zandonella, Collegher, chiede notizie del soldato Zandonella Giovanni 94, regg. fant. 1. comp. ospedaletto N. 091 Sano, saluta 10609

Sacco Sonador Giovanni ricerca figlio Albino 3, regg. alpini 304 comp. battaglione Courmarzero. Famiglia tutti sani attendono risposta, saluti. 10610

Zandonella Serinuto Angelo chiede notizie padre profugo, unito madre e sette figli. Sta bene, saluta. 10611

Marangoni Giacomo, S. Odorico (Udine), a mezzo «Coenobium» prega notaio Dianese di Quattrocastella (Reggio Emilia) inviargli notizie famiglia Dott. Gino Dianese, sig. Luigia, Anna, Maria Marangoni e Catterina Mander, tutti profughi. 3078

Un vecchio ufficiale cerca maestro di lingua italiana :: :: :: Gentili offerte sotto „Lingua italiana" alla redazione della „Gazzetta". 2-3 3065

Smarrito grande cane da guardia di Terranova, mantello di color nero marrone; si chiama Sultan. Chi lo portasse al proprietario, Via Veneto 84, Cussignacco, riceverà generosa mancia.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

28 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Giannina, mia Giannina, è d'uopo, e se me lo neghi, io ne morrò! D'altra parte, ella non è maritata. E una calunnia, ne sono certo!

Alberto parlò in tal guisa per qualche altro minuto, con vera eloquenza, ed è verosimile che finì col convincere la povera Giannina, perchè la mattina dopo egli lasciava Parigi, e s'incamminava alla volta di Angoulème.

Abbiamo veduto com'egli si fosse incontrato e riconosciuto da Nivert!

Quanto a lui, non avevo avuto alcun sospetto dell'attenzione cui era fatto segno. Il suo pensiero era altrove, e per distrarlo sarebbero abbisognati avvenimenti della maggiore entità. D'altra parte, egli era giunto alla metà del suo viaggio.

Infatti, verso le quattro di mattina, la diligenza si fermò dinanzi al portone della posta di Merlac, e il conduttore si fece ad annunziargli che egli era giunto al suo destino.

Alberto scese lesto a terra, e andò alla locanda dove avrebbe finito di passare la notte.

La mattina dipoi, non si alzò che ad ora tardissima.

Era stanco del viaggio, e oltremodo preoccupato della condotta che doveva seguire.

Ad ogni evento, era deciso a passare una parte della giornata a Merlac, e a non partire per il castello di Boursault che verso le prime ore di sera.

Non voleva esser veduto, e frattanto voleva prender cognizione dei luoghi prima di tentar nulla.

Il caso lo servì meglio di quello che mai avrebbe osato sperare.

Verso le cinque partì da Merlac.

Il cielo era sereno; un'auretta fresca più che fredda spirava dai canti delle strade; gli avevano dato per guida un dabben uomo del paese, col quale scambiava ogni tanto alcune parole.

Ma egli non prestava attenzione a quanto vedeva o udiva.

Tuttavia, quando a un dato momento il suo compagno si volse a lui, e gli indicò a breve distanza un caseggiato, dicendogli: E' là! Alberto sentì un brivido corrergli per le vene, e suo malgrado affrettò il passo, bramoso di varcare la distanza che lo separava ancora da Elena.

Ma non ebbe fatto cinquanta passi che si fermò, e si gettò in fretta da una parte della strada.

Un uomo gli muoveva incontro da una strada traversa, e quell'uomo ei lo aveva riconosciuto a prima occhiata. Era Tom!

Non poteva ingannarsi! Era proprio lui, un servitore, l'amico affezionato di Elena!

Non fu padrone del suo primo impulso; a quella vista, che confermava tutte le folli speranze ch'egli aveva concepite nel partire da Parigi, e prima che il vecchio Tom fosse giunto ove la strada biforcava, ei gli andava incontro, e gli metteva amichevolmente una mano sulla spalla.

Tom fece un balzo, e cacciò un grugnito.

— Voi! voi, qui! signore, disse con tono severo.

— E perchè non dovrò venirvi, rispose audacemente Alberto, una volta che ci sei tu?

— Ma qual idea è la vostra?

— Non lo indovini?

— Sì, sì, disse il vecchio servitore crollando mestamente il capo. Indovino: il predicare la prudenza alla gioventù è come pretendere di soffocare la fornace dell'Hècla: tuttavia, signor Alberto, mi permettete di parlare un istante alla vostra ragione?

— Come sarebbe a dire?

— Voi amate miss Elena, non è vero?

— Ah! più della mia vita stessa.

— Ne sono certo! Ebbene! credete a me, signore; se vi sta a cuore la povera giovine, se non volete accrescere i dolori che ella soffre, partite senza vederla, tornate a Parigi d'onde venite, e vi giuro che prima di due giorni riceverete da miss Elena una risposta alla lettera che le scriveste.

Alberto guardò il vecchio Tom con profondo stupore.

VIII.

Il segreto di Elena.

— Dunque miss Elena ti ha confidato che io le aveva scritto? disse dopo un istante.

Miss Elena non ha segreti per il vecchio Tom, rispose l'umil servitore... Perchè ella sa che il di lui cuore è più muto di una tomba.

— Non monta! quanto mi proponi è cosa dissennata... partire! tornare a Parigi... senza prima averla veduta.

— A che pro!

— Ma io l'amo!... Non mi capisci?

— Sì, voi l'amate!... e con lo spensierato egoismo dell'amore, non avete pensato che, venendo qui, potevate compromettterla nella più grave guisa.

— Come?

— E lo chiedete?... eppure, se il signor Boursault vi vedesse... se... qualche servo notasse la vostra presenza..... sono sicuro che miss Elena non vi perdonerebbe mai....

Il giovine alfiere fece un atto di stizza.

— Che fare? balbettò.

— L'onore non ha due vie a scelta, signor Alberto, e mi stupisce la vostra esitanza.

Alberto rialzò quasi subito la fronte, come se ad un tratto avesse preso un energico partito.

— Ebbene! sia pure, disse, sia pure! acconsento ad andarmene; tornerò solo e disperato a Parigi d'onde vengo, ed ivi aspetterò la lettera che mi hai promessa. Ma pongo alla mia sommissione una condizione rigorosa.

— Quale?

— Tu anderai a trovare miss Elena.

— Perchè?

— Le dirai che io son qui, vicino a lei, che ho fatto il viaggio da Parigi per vederla e per parlarle... Che, ov'essa l'ordini, io ripartirò sull'istante per mai più tornare, ma che la supplico, a mani giunte, a non volere essere crudele a tal segno, ed a volermi almeno permettere di avvicinarmele, foss'anche per un secondo.

— Cotesta è una proposta molto imprudente, disse il vecchio.

— Non mi ricusare.

— Miss Elena ricuserà, ne son certo!

— Allora me ne anderò.

— Me lo assicurate?

— Lo giuro.

Il vecchio Tom prese un atteggiamento rassegnato.

Si faccia adunque come volete, rispose; ho torto senza dubbio a prestarmi a cotesto pericoloso capriccio. Ma l'interesse della fanciulla è quello che mi determina, e se mai dovessero accaderle disgrazie....

(Continua).